



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea triennale in Economia e Commercio

ANALISI QUANTITATIVA DELL’EVASIONE FISCALE
IN ITALIA

QUANTITATIVE ANALYSIS OF TAX EVASION IN
ITALY

Relatore:
Prof.ssa Santolini Raffaella

Rapporto Finale di:
Andrea Maria Recanatini

Anno Accademico 2019/2020

Alla mia famiglia,
che ha reso possibile tutto questo.

INDICE

Introduzione	2
Capitolo 1 Cos'è l'evasione fiscale e come si misura	
1.1 Definizione di evasione fiscale, determinanti e i suoi effetti economici	4
1.2 Metodologie di stima dell'evasione	10
1.2.1 I metodi diretti	11
1.2.2 I metodi indiretti	13
1.2.3 Metodi misti	15
Capitolo 2 L'evasione fiscale in Italia: un'analisi dei dati a livello quantitativo	
2.1 L'economia sommersa ed evasione fiscale nel nostro paese	16
2.2 L'Iva: imposta sul valore aggiunto	19
2.3 L'Irpef: imposta sul reddito delle persone fisiche	23
Conclusioni	30
Bibliografia	33
Sitografia	35

INTRODUZIONE

Il presente lavoro si pone come obiettivo l'approfondimento della tematica dell'evasione fiscale, con particolare riferimento all'importanza che ha assunto in tutte le epoche e che continua ad assumere nella società contemporanea definendo i contorni principali e le caratteristiche che essa ha in Italia. Il sistema fiscale italiano ha da sempre manifestato delle crepe che ne hanno limitato il funzionamento. Tali crepe nascono dalla percezione dell'effettivo valore del "patto fiscale" da parte del cittadino, infatti, solo se gli interessati avvertono il costo delle imposte come equamente suddiviso e corrisposto con l'offerta di servizi pubblici efficienti, tale patto può reggere. Per queste ragioni le attuali circostanze di difficoltà economica del nostro paese fanno emergere una delle principali patologie del sistema tributario, *l'evasione fiscale*. L'elevata sottrazione di gettito che si verifica nel nostro paese priva infatti lo stato di risorse fondamentali per il mantenimento dei servizi pubblici, distorce la concorrenza e genera delle ingiustizie sociali.

La prima parte di tale lavoro, di natura più teorica, è rivolto alla definizione dell'evasione fiscale analizzando le sue determinanti e i suoi effetti economici, per poi descrivere brevemente i metodi utilizzati per stimare la dimensione di un

fenomeno sfuggente per definizione e fornire qualche cifra aggiornata sull'incidenza di questa componente sul PIL nazionale.

Nella seconda parte si sono analizzati gli effetti del fenomeno nel nostro paese. Le cause della crescita continua del fenomeno, possono essere ricercate su più fonti: la crescita della pressione fiscale, la crescente "regolamentazione" dell'economia, l'aumento del costo del lavoro e il sistema di welfare che potrebbe aver indotto molti soggetti a non emergere al fine di usufruire delle prestazioni sociali agevolate. In questo capitolo viene approfondito lo studio sulla struttura del sommerso nel paese e della sua distribuzione a livello territoriale e settoriale, sulla base di dati statistici e studi specifici.

Il lavoro si conclude con l'analisi di due principali imposte ovvero l'IVA (*Imposta sul Valore Aggiunto*) e IRPEF (*Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche*) al fine di indagare il fenomeno dell'evasione fiscale e di spiegarne le cause e gli effetti che ne derivano.

Capitolo 1

COS'È L'EVASIONE FISCALE E COME SI MISURA

1.1 Definizione di evasione fiscale, determinanti e i suoi effetti economici

L'evasione fiscale, caratterizzata con estensione e intensità differenti in tutte le economie industrializzate, è da sempre radicata nei sistemi tributari di ogni paese. “Per evasione fiscale si intende quel comportamento in violazione della legge, che si verifica quando il contribuente tenuto al pagamento dell'imposta si sottrae in tutto (*evasione totale*) o in parte (*evasione parziale*) all'obbligo tributario¹”. In genere, si tratta di un comportamento doloso, poiché il danno arrecato all'erario è intenzionalmente voluto² dal soggetto, ma si traduce in comportamento colposo, se il danno dipende da ignoranza scusabile di norma di legge oppure da errori involontariamente commessi dal contribuente. Dal punto di vista dell'economia politica, l'evasione fiscale è una scelta economica del contribuente, il quale decide di sottrarsi agli obblighi tributari mediante un'analisi costi – benefici. Dal lato dei costi il contribuente prende in considerazione il rischio/probabilità di essere

¹ Maiorano, P. (2012). Evasione fiscale, Treccani, p. 1.

² Il danno arrecato all'erario è intenzionalmente voluto dal soggetto quando vi è omessa dichiarazione, presentazione di una dichiarazione falsa, simulazione di passività fittizie, contrabbando o tenuta irregolare della contabilità.

scoperto e le varie sanzioni previste sugli illeciti tributari. Dal lato dei benefici il contribuente riflette sul vantaggio immediato del mancato pagamento dei tributi. Tanto maggiore è la percezione di efficienza dell'autorità amministrativa di controllo fiscale, tanto più alto è il rischio di essere scoperti. Quanto maggiore è la sanzione sull'illecito tributario, tanto maggiore è il costo da affrontare nel momento in cui si viene scoperti. Dinanzi a questo problema, il contribuente decide seguendo un processo razionale di massimizzazione dell'utilità attesa in condizioni di incertezza. Nonostante possa essere una decisione presa con criteri razionali e oggettivi, la scelta di evadere è influenzata da molti altri fattori soggettivi, come ad esempio la propensione al rischio del contribuente. In linea di massima, davanti all'obbligo contributivo, il contribuente può ricorrere a reazioni di tipo passivo e attivo. Sono attive le reazioni del contribuente dirette ad eliminare o ridurre l'onere d'imposta trasferendolo su altri soggetti a lui legati da un rapporto di scambio. Sono invece passive le reazioni che consistono in comportamenti che portano il contribuente a non mostrarsi al fisco: in maniera legittima se evita di creare la materia imponibile, in maniera illegittima se crea materia imponibile ma l'oculta in modo fraudolento.

L'evasione fiscale è anche un fenomeno culturale. Infatti, "se la si contrasta con una politica attiva si ottiene un doppio vantaggio: aumenta la moralità fiscale e si riduce il suo vantaggio razionalmente calcolato e, di conseguenza, aumenta la

propensione a pagare le imposte³”. Tuttavia, chi decide di pagare tutte le imposte dovute può essere spinto dal fatto di attribuire all’onestà, all’appoggio di regole condivise un valore più forte del vantaggio economico. Questo comportamento viene definito dagli economisti moralità fiscale⁴. In aggiunta, chi decide di pagare tutte le imposte dovute può essere influenzato non solo dal timore delle istituzioni (esempio: agenzia delle entrate, guardia di finanza) ma anche da considerazioni informali, come la tendenza ad adeguarsi al comportamento dei vicini, parenti o amici, oppure dal costo, in termini di perdita di reputazione, implicito nell’essere scoperti come evasori all’interno della propria comunità di riferimento. Esiste una consistente correlazione positiva tra controlli fiscali e moralità fiscale, infatti più intensi sono i controlli per contrastare l’evasione e più alta è la moralità fiscale.

È stato documentato come questo fenomeno risalga ai tempi di Platone e dell’Impero Romano e non considerabile come recente ed esclusivo delle società capitalistiche⁵. Già in epoche antiche c’era il rifiuto di pagare le imposte in modo adeguato o c’era il tentativo di sottrarsi ad esse, andando a caratterizzare costantemente la storia fiscale e l’applicazione delle imposte. Molteplici sono le

³ Filippin, A., Fiorio C. (2014). Più moralità fiscale contro l’evasione, La voce, p. 2.

⁴ Filippin, A., Fiorio C. (2014). Più moralità fiscale contro l’evasione, La voce, p. 2.

⁵ Nicolet, C. (2019). Il mestiere di cittadino nell’antica Roma, Riuniti, Roma.

cause che concorrono a determinare un elevato livello di evasione fiscale; tra queste, secondo Schneider-Enste⁶, si possono elencare:

- l'aumento delle imposte e dei contributi sociali;
- lo sviluppo crescente delle norme che regolano l'economia ufficiale;
- la riduzione dell'età di pensionamento;
- la disoccupazione.

Inoltre, gli studi dei due economisti, mostrano una relazione positiva tra l'aumento della tassazione e l'aumento dell'economia sommersa e dell'evasione. Feinstein⁷ sostiene il contrario. Non è tanto l'effetto della tassazione in se ad incidere sull'evasione, quanto l'inefficienza e la facoltativa applicazione del sistema fiscale e delle regole che induce gli individui ad evadere per ridurre la pressione fiscale. La semplicità e la trasparenza delle norme tributarie acquista una notevole importanza se si considera che è la percezione che si ha del sistema impositivo, della sua onerosità e struttura a individuare i comportamenti fiscali. La percezione dell'ingiustizia va ad intaccare i comportamenti dei contribuenti che sono portati a non adempiere. A tutto ciò si allegano le problematiche legate alla struttura

⁶ Schneider, F., Enste, D.H. (2000). Shadow Economies: Size, Causes and Consequence, journal of Economic Literature, Vol. 38, pp 77-114.

⁷ Feinstein, J.S. (1991). An econometric analysis of income tax evasion and it's detection, Rand Journal of Economics, Vol. 22, pp 14-35.

tributaria che chiama in causa numerosi e problematici aspetti, come ad esempio, la maggior o minore complessità del prelievo, la definizione delle basi imponibili, i sistemi di riscossione e dichiarazione.

In conclusione, vi sono numerosi altri aspetti che determinano l'evasione fiscale e tra questi assumono particolare rilevanza:

- le ragioni di carattere politico, ovvero il dissenso per il governo in carica e per le sue scelte di politica tributaria;
- l'inefficienza dei servizi ricevuti e sulla qualità della spesa pubblica;
- la propensione all'adempimento tributario nella società.

L'evasione fiscale, vista da entrambi i punti di vista, comporta delle conseguenze rilevanti. Tali conseguenze si traducono in effetti economici negativi come: effetti sull'allocazione delle risorse, conseguenze macroeconomiche rilevanti, effetti sull'equità e distribuzione del reddito⁸. Col passare del tempo, un'elevata evasione impatta in maniera rilevante sull'accumulo del debito pubblico ed evadere di meno renderebbe l'aggiustamento fiscale, necessario per il pareggio del bilancio pubblico, meno difficile. Questo perché i tassi di evasione vanno a limitare lo Stato in due modi:

- in via diretta, sottraendogli risorse;
- in via indiretta, costringendolo ad indebitarsi per compiere le sue funzioni.

⁸ Amatucci, F. (2013). Principi e nozioni di diritto tributario, Giappichelli, Torino.

L'evasione fiscale può modificare i prezzi relativi dei fattori nei vari settori, generando così spostamenti nell'allocazione delle risorse. Difatti un diverso ammontare di evasione all'interno dei vari settori può provocare uno spostamento delle risorse verso settori con un tasso di evasione più elevata. Questo diverso ammontare di evasione tra le imprese può modificare la concorrenza con il rischio che le imprese meno efficienti, ma con la possibilità di evadere, riescano a mettere fuori mercato le imprese più efficienti. L'evasione fiscale può determinare diversificazioni tra equità orizzontale, verticale e di redistribuzione del reddito⁹. L'equità orizzontale si ha quando due o più individui con lo stesso reddito prima delle imposte si trovano, dopo le imposte e l'evasione, con un reddito spendibile diverso. L'effetto verticale rappresenta il potere redistributivo dell'imposta in assenza di una violazione dell'equità orizzontale. Infine gli effetti della redistribuzione del reddito avvengono quando vi è la presenza di un reddito lordo prima delle imposte e tale differenza si manifesta anche sui redditi spendibili dopo, ovvero i redditi al netto delle imposte¹⁰.

⁹ Campa, G. (2010). Lezioni di scienze delle finanze, UTET università, Roma.

¹⁰ Campa, G. (2010). Lezioni di scienze delle finanze, UTET università, Roma.

1.2 Metodologie di stima dell'evasione

Con il passare del tempo, la misurabilità dell'evasione fiscale e dell'economia sommersa ha assunto un'importanza sempre più grande sia per una maggiore consapevolezza (*a livello europeo e mondiale*) dell'importanza dell'economia e del lavoro sommerso, sia per la speranza crescente che si possa alleviare il lavoro irregolare. Le metodologie di stima devono necessariamente basarsi su ipotesi, talvolta ragionevoli ma difficilmente misurabili, e su indicatori osservabili e non alterabili che dovrebbero essere correlati con il reddito vero. Inoltre quando si forniscono queste stime solitamente non si forniscono degli intervalli di approssimazione pur rappresentando questo aspetto un elemento cruciale. Sapere se l'evasione è di 100 miliardi di euro o che può variare tra i 10 e 300 miliardi può influire sulle decisioni di uno Stato se investire risorse rilevanti nel recupero del gettito. Tra gli studiosi è molto diffuso l'interesse per la misurazione dell'evasione fiscale, di conseguenza sono stati elaborati diversi metodi di stima ma ognuno di essi presenta un carattere virtuale, atteso che non esistendo l'evasione nel mondo reale resta intrinsecamente non conoscibile. Vi è una certa convergenza circa la riconduzione di tali metodi a due grandi famiglie: i metodi diretti ed i metodi indiretti, ma poi ognuno vi include diversi approcci.

1.2.1 Metodi diretti

I metodi diretti si basano prevalentemente su dati microeconomici rilevati su famiglie, imprese o tramite le attività di vigilanza tributaria. Essi forniscono informazioni dettagliate sull'evasione fiscale, in quanto si tratta di indagini campionarie che consentono di ottenere la distribuzione dell'evasione per categorie di reddito, fasce d'età e sesso. Tuttavia possono presentarsi alcune distorsioni qualora il campione prescelto non sia rappresentativo della popolazione, oltre a non poter fornire indicazioni sullo sviluppo e la crescita dell'economia sommersa. I metodi diretti si distinguono in funzione del campione adottato in:

- l'auditing dei contribuenti;
- il metodo di Franz (1985);
- le indagini campionarie.

L'auditing dei contribuenti si basa sull'auditing fiscale di un gruppo di contribuenti, ovvero su accertamenti compiuti dalle autorità fiscali elaborate su un campione di contribuenti in base a dichiarazioni fiscali, sui dati dell'evasione e sugli accertamenti degli anni precedenti. Lo scopo di tale metodo è quello di isolare i fenomeni di evasione fiscale ed elaborare una stima media del reddito. Il risultato

del tax gap¹¹, cioè l'ammontare delle imposte evase dagli individui e dalle imprese. Dal punto di vista informativo, il vantaggio di tale metodo è che sottoponendo a verifiche contabili il campione, si possono ottenere informazioni sugli evasori e sulle modalità da loro utilizzate per frodare il fisco. Lo svantaggio risiede negli elevati costi per la sua attuazione.

Il metodo di Franz (1985) viene utilizzato per calcolare l'evasione fiscale dei piccoli imprenditori ed è utilizzato dall'Istat al fine di correggere le distorsioni dovute alla sotto-dichiarazione del fatturato o alla sovra-dichiarazione dei costi. Il presupposto su cui si fonda è che debba esistere un vincolo di coerenza tra i dati relativi ai ricavi e quelli attinenti ai costi sostenuti da un'impresa. L'approccio consiste nel confrontare il reddito percepito dai lavoratori autonomi con quello dei lavoratori dipendenti in imprese con caratteristiche simili e dando per certo che le entrate del lavoratore autonomo non possano mai scendere al di sotto della media dei redditi percepiti dai lavoratori dipendenti. Nel momento in cui la remunerazione del lavoratore autonomo risulti inferiore a quella media dei lavoratori dipendenti, l'impresa viene identificata come "sottodichiarante" e i ricavi dichiarati vengono

¹¹ Il tax gap o perdita di gettito è una stima dell'evasione fiscale in quanto indica l'adesione spontanea, cosiddetta "compliance", al pagamento dei tributi. Il gap, è la differenza tra le imposte che vengono effettivamente incassate dalle amministrazioni fiscali e quelle che si incasserebbero in un regime di perfetto adempimento spontaneo alla legislazione esistente.

aumentati di un ammontare pari alla differenza tra reddito medio dei lavoratori dipendenti e quello dei lavoratori autonomi in merito alla stessa attività e per la stessa classe dimensionale. La principale critica fatta a questo approccio è che può non essere vero che tutti i lavoratori autonomi guadagnino più dei dipendenti; anzi può succedere che nello stesso settore il lavoratore dipendente guadagni più del lavoratore autonomo.

Le indagini campionarie si basano sull'analisi di diversi campioni di lavoratori o imprese, scelti in maniera casuale, utilizzando in genere il metodo delle interviste. L'ipotesi alla base di questi procedimenti è che le informazioni fornite tramite lo strumento delle interviste siano più veritiere di quelle contenute nelle dichiarazioni fiscali. Questo metodo presenta il vantaggio di ottenere le informazioni sull'economia sommersa in tempi relativamente brevi, ma presenta anche dei limiti come l'affidabilità delle interviste che dipende dal grado di veridicità degli intervistati.

1.2.2 Metodi indiretti

I metodi indiretti stimano il livello di economia sommersa tramite modelli economici-statistici, che permettono un confronto internazionale ma sono molto criticati a causa delle ipotesi troppo semplificate su cui vertono, spesso non corrispondenti alla realtà. Questi metodi hanno un carattere macroeconomico e stimano l'entità e la dinamica dell'economia sommersa attraverso una serie di

indicatori derivanti da fonti statiche ed amministrative diverse (*ad esempio: la differenza tra la forza lavoro effettiva e quella ufficiale*) o attraverso la stima della domanda di moneta ovvero dei cosiddetti *modelli monetari di tipo statico economico*. I modelli monetari si fondano sull'assunzione che le transazioni sommerse avvengono in contanti e non sono tracciabili per cui è possibile stimarne il valore quantificando l'eccesso di moneta in circolazione rispetto alle necessità dell'economia regolare.

L'efficacia dei metodi indiretti è spesso soggetta a critiche in quanto tali criteri si basano su ipotesi soggettive e semplificatrici della realtà economica. I metodi indiretti sono:

- rapporto fisso tra banconote e depositi;
- approccio delle transazioni;
- approccio econometrico.

Rapporto fisso tra banconote e depositi confronta il rapporto effettivo tra moneta liquida e domanda di depositi con quello considerato normale, moltiplicato per la velocità di circolazione monetaria, fornisce una stima dell'economia sommersa.

L'approccio delle transazioni è stato elaborato da Feige nel 1979 e si basa sulla teoria quantitativa della moneta, secondo la quale per ottenere una buona stima delle attività economiche di un paese è sufficiente conoscere la domanda di moneta e la sua velocità di circolazione, poiché tutte le transazioni vengono effettuate in denaro contante, assegni o strumenti ad essi equiparati. La stessa cosa accade anche per le

attività economiche sommerse, che possono essere stimate attraverso lo stesso meccanismo.

L'approccio econometrico separa l'influenza dell'economia sommersa sulla domanda di moneta a causa di una serie di fattori quali introduzione e diffusione delle carte di credito, il numero di viaggi pro-capite, il grado di urbanizzazione, la diffusione delle banche commerciali, il costo opportunità di detenere moneta e la composizione del reddito¹².

1.2.3 Metodi misti

Oltre ai metodi diretti ed indiretti, esistono altri approcci conosciuti con il termine di metodi misti¹³. Questi metodi misti stimano il potere esplicativo delle principali determinanti dell'evasione fiscale (*struttura delle aliquote, regolamentazione amministrativa e fiscale, tax morale*) e degli indicatori dei suoi effetti (*tassi di partecipazione della forza lavoro, domanda di circolante, diminuzione del PIL*)

¹² Cremonese, A. (2012). I metodi per misurare l'evasione fiscale e il fenomeno italiano, *Diritto24*, pp 3-4.

¹³ Galli, E. (2018). L'evasione fiscale in Italia tra teoria economica e analisi empiriche, Università di Roma: La Sapienza, p 17.

Capitolo 2

L'EVASIONE FISCALE IN ITALIA: UN'ANALISI DEI DATI A LIVELLO QUANTITATIVO

2.1 L'economia sommersa ed evasione fiscale nel nostro paese

L'evasione è un fenomeno da sempre presente nei sistemi tributari di ogni paese e in Italia raggiunge livelli di gran lunga superiori a quelli previsti nella media europea. La pratica dell'evasione fiscale causa un grave danno allo Stato in quanto vengono a ridursi le entrate previste con il gettito fiscale, con la conseguenza di un inasprimento della pressione fiscale al fine di compensare la perdita. L'economia sommersa e l'evasione fiscale sono due fenomeni economici tra loro congiunti e, per definizione, non direttamente osservabili. In Italia sono presenti differenti stime del peso dell'evasione fiscale e dell'economia sommersa basate su dati fiscali e sulla contabilità nazionale: dai dati fiscali, fonte Istat, viene quantificato l'input di lavoro irregolare, mentre nella contabilità nazionale, elaborata dall'Agenzia delle Entrate¹⁴, viene misurata l'entità della base imponibile IVA evasa. Per definire correttamente l'evasione fiscale è necessario partire dallo studio dell'economia sommersa e dal legame che esiste tra loro.

¹⁴ Marigliani, M., Pisani, S. (2007). Le basi imponibili IVA. Aspetti generali e principali risultati per il periodo 1982-2002, Agenzia Delle Entrate, pp 19-25.

La presenza dell'economia sommersa è rilevante sotto tre diversi aspetti:

- attendibilità delle stime del Pil;
- evasione delle imposte;
- irregolarità nelle modalità di produzione.

In base ai calcoli della commissione governativa sull'economia sommersa¹⁵ in Italia sono tanti i soldi che ogni dodici mesi sfuggono al fisco. Una cifra compresa fra i 250 e 270 miliardi di euro; un valore pari al 18% del Pil del nostro paese. Secondo questi dati, l'evasione fiscale in Italia si conferma uno dei cancri della nostra economia. L'effetto della crisi ha verosimilmente allargato l'area del sommerso economico. Già dal 2017 al 2018 l'incidenza dell'economia sommersa sul Pil era leggermente aumentata, mentre, per quanto riguarda il periodo più recente, indicazioni in questa direzione si ricavano dall'andamento del lavoro non regolare, che contribuisce per una percentuale del 35-40% al valore aggiunto del sommerso economico. I dati sul gettito erariale presentati dal Dipartimento delle Finanze e quelli sui versamenti contributivi diffusi dall'Inps e dall'Inail indicano che per quanto concerne le entrate tributarie nell'ultimo quinquennio c'è una crescita del peso delle imposte dirette. In riferimento al 2015, possiamo notare che l'imposta sul reddito delle persone fisiche rappresenta il tributo principale in termini di gettito,

¹⁵ Per economia sommersa si intende qualsiasi attività economica avente la caratteristica di sfuggire all'osservazione statistica.

pari al 40,5% delle imposte complessive ed al 75,5% delle imposte dirette. L'Irpef e l'Ires insieme rappresentano circa il 50% del totale delle entrate complessive e più del 90% delle imposte dirette. Tra le imposte indirette, sempre in riferimento al 2015, l'Iva ha prodotto entrate per un importo pari al 28,4% del totale delle entrate (*e al 61,3% delle imposte indirette*). Insieme Irpef, Ires ed Iva rappresentano i tre quarti del totale delle entrate erariali. Un ulteriore 6% viene rappresentato dalle accise (*imposte di fabbricazione sugli oli minerali e imposte di consumo sul gas metano*).

Nella lotta all'evasione fiscale, un ruolo primario spetta alle Fiamme Gialle. Nel 2015 la Guardia di Finanza ha sottratto agli evasori fiscali la cifra record di 61 miliardi di euro di imponibile; un risultato mai raggiunto in passato dagli uomini delle Fiamme Gialle. Successivamente nel 2016, tra evasori totali, paratotali e lavoratori in nero, sono state scoperte oltre 32.000 posizioni irregolari. La lotta all'evasione al momento non sta incidendo più di tanto nel nostro paese; gli esattori riescono a riscuotere appena l'1,13% del carico fiscale affidatogli. Una percentuale misera se confrontata con il 17,1%, che rappresenta la media Ocse¹⁶. La

¹⁶ L'Ocse è stata istituita con la convenzione sull'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, firmata il 14 dicembre 1960, ed entrata in vigore il 30 settembre 1961, sostituendo l'Oece, creata nel 1948 per amministrare il cosiddetto "Piano Marshall" per la ricostruzione postbellica dell'economia europea.

propensione ad evadere l'Irpef da parte del lavoro autonomo ha raggiunto nel 2014 il 59,4%. Ciò sta a significare che solo quattro euro su dieci delle imposte sul reddito dovute da chi esercita un'attività non dipendente entrano nelle casse pubbliche ed il 55,9% non viene neanche dichiarato. Trenta miliardi e 736 milioni evaporati ogni anno, ma la cosa davvero preoccupante è che in cinque anni l'aumento di questa evasione, dicono i dati della commissione presieduta da Enrico Giovannini¹⁷, ha superato il 50%. A proposito di primati negativi, l'Italia è anche il paese europeo che detiene il record dell'evasione dell'Iva. Il differenziale fra l'Iva dovuta e quella effettivamente pagata sfiora il 30% e ammonta a più di 40 miliardi. L'Italia rappresenta quasi un quarto dell'evasione Iva dell'Unione Europea, contro il 15,3% della Francia e il 3,9% della Spagna¹⁸. Secondo il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, l'evasione fiscale è un elemento che ostacola le prospettive di crescita e gli evasori danneggiano la comunità nazionale e i cittadini onesti. Le tasse e le imposte sarebbero decisamente più basse se tutti le pagassero.

2.2 L'Iva: imposta sul valore aggiunto

L'imposta sul valore aggiunto è stata introdotta nel nostro ordinamento tributario nel 1973. L'Iva ha sostituito numerose imposte indirette, fra cui l'Ige, un'imposta

¹⁷ Enrico Giovannini, nato a Roma il 6 giugno 1957, è un'economista e statistico Italiano.

¹⁸ www.informazionefiscale.it

generale sugli scambi plurifase cumulativa. L’Iva viene definita imposta indiretta e precisamente un’imposta sui consumi di beni e servizi, applicata con il metodo imposta da imposta, su base finanziaria e sottoposta ad importanti vincoli di coordinamento a livello comunitario. L’Iva è prevista e regolamentata dall’Unione Europea e si applica con principi omogenei in tutti gli altri paesi dell’Unione Europea. Il funzionamento dell’Iva prevede l’obbligo per l’impresa o professionista che fornisce il bene o presta il servizio nel territorio dello Stato, di addebitare l’imposta al proprio cliente in misura proporzionale al corrispettivo applicato. Questo obbligo dell’addebito è detto “obbligo di rivalsa”¹⁹. Lo stesso meccanismo, ma invertito, vale anche quando il soggetto passivo acquista beni e servizi da altri soggetti passivi. La base imponibile delle cessioni di beni e delle prestazioni di servizi è costituita, in generale, dal corrispettivo addebitato dal cedente (*venditore del bene o prestatore del servizio*) al cessionario (*acquirente del bene o committente del servizio*)²⁰. Nell’applicazione del meccanismo dell’imposta sul valore aggiunto occorre distinguere il contribuente di fatto (*il consumatore finale*) ed il contribuente di diritto (*imprenditore o professionista*). Il contribuente di fatto è il consumatore

¹⁹ Salvaggio, A. (2019). Il funzionamento dell’Iva spiegato in maniera semplice per tutti, Qui Finanza, pp 1-2.

²⁰ Salvaggio, A. (2019). Il funzionamento dell’Iva spiegato in maniera semplice per tutti, Qui Finanza, pp 1-2.

finale, cioè colui sul quale grava il pagamento dell'Iva che, pur non essendo il soggetto passivo dell'imposta, ne sopporta l'onere economico. Il contribuente di diritto è l'imprenditore o il professionista su cui gravano gli obblighi del soggetto passivo dell'imposta anche se per lui l'imposta è e resta neutrale.

La detraibilità dell'Iva sugli acquisti è regolata in ragione di tre finalità:

- discriminare fra diverse tipologie di operazioni;
- ammettere regimi speciali;
- evitare elusioni di imposta.

Successivamente la normativa relativa a tale detraibilità è descritta nelle sue linee essenziali, in relazione alle tre finalità indicate:

- operazioni imponibili;
- operazioni non imponibili;
- operazioni esenti.

Operazioni imponibili riguardano la cessione di beni e prestazioni di servizi all'interno del territorio nazionale, gli acquisti intracomunitari e le importazioni da paesi extracomunitari.

Operazioni non imponibili vengono effettuate senza il pagamento dell'Iva ma per le quali è ammessa l'integrale detrazione dell'Iva pagata sugli acquisti: L'imposta non grava quindi su nessuna fase. In questa categoria possiamo riconoscere le esportazioni, le cessioni intracomunitarie e le operazioni effettuate al di fuori del territorio dello Stato. Per i soggetti, quali gli esportatori o coloro che svolgono

esclusivamente o prevalentemente operazioni non imponibili, l'Iva sugli acquisti detraibile è sempre superiore all'Iva a debito e quindi permette un diritto al rimborso da parte dell'erario, che avviene generalmente con notevole ritardo. Per evitare questo problema, la legge consente agli esportatori di effettuare acquisti in sospensione d'imposta.

Operazioni esenti sono quelle operazioni non tassate per non gravare sul consumatore finale poiché ritenute meritevoli di tutela sociale e descritte nelle categorie indicate nell'art. 10 del D.P.R. 633/1972 in cui rientrano ad esempio le spese sanitarie.

Le operazioni esenti pensate per favorire il consumatore finale, non consentono però a chi pone in essere tali operazioni di detrarre i costi sostenuti negli acquisti ad esse collegati e quindi in molti casi il consumatore si trova a pagare un prezzo comprensivo di questi costi. Quando si effettua un'operazione in cui viene applicata l'Iva, il documento contabile di riferimento è la fattura che deve indicare i soggetti, i beni e/o servizi coinvolti nell'operazione, eventuali sconti, premi o abbuoni, la base imponibile, l'aliquota e il totale dell'imposta. La fattura è di particolare importanza, dato che dal momento in cui viene emessa, l'operazione si considera effettuata facendo così sorgere diritti e doveri tra le parti, indipendentemente dal momento in cui avverrà il pagamento del corrispettivo e dell'imposta. Ogni soggetto passivo deve avere un registro per le operazioni attive (*c.d. registro vendite*) nel quale annotare l'Iva a debito e un registro per le operazioni passive

(*c.d. libri acquisti*) indicante l'Iva a credito. I soggetti passivi effettuano la liquidazione dell'imposta e cioè il calcolo dell'Iva a debito e Iva a credito ogni mese, fatta eccezione per quei soggetti aventi un determinato volume di affari per i quali la liquidazione è prevista ogni tre mesi. Tutti coloro che sono assoggettati ad Iva devono inoltre, con cadenza annuale, presentare una dichiarazione indicante l'ammontare dell'imposta dovuta e delle detrazioni, l'ammontare delle operazioni passive, i versamenti effettuati nel periodo di imposta e l'imposta dovuta a conguaglio o la differenza a credito. L'aliquota ordinaria dell'imposta è del 22% della base imponibile. Per alcuni beni di prima necessità e alcune particolari operazioni l'aliquota è ridotta al 4% o al 10% (*alcuni generi alimentari, pane, pasta ecc*). L'Iva è un'imposta di rilevanza fondamentale per il bilancio dello Stato ma è anche una delle più evase nel panorama italiano ed europeo.

2.3 L'Irpef: imposta sul reddito delle persone fisiche

L'imposta più importante del sistema tributario italiano è l'imposta sul reddito delle persone fisiche (*Irpef*)²¹, che viene definita come un'imposta personale e progressiva che mira a colpire il reddito complessivo delle persone fisiche e oggi è regolata dal testo unico delle imposte sui redditi, emanato con DPR 22 dicembre 1986 n. 917. Colpisce in modo autonomo il reddito del singolo contribuente, senza

²¹. L'Irpef è nata con la riforma tributaria del 1973.

aggravare l'imposizione quando il contribuente appartiene ad un nucleo familiare in cui affluiscono più redditi (*è stato infatti abolito il cumulo dei redditi*). Ha carattere generale poiché colpisce uniformemente tutti i redditi posseduti dal contribuente, di qualunque natura essi siano. Ha pure carattere personale perché si adegua alla capacità contributiva tenendo conto della specifica situazione economica, personale e familiare del soggetto. Il presupposto ai fini dell'applicazione dell'Irpef è il possesso di un reddito, sia esso in denaro o in natura, riconducibile al soggetto passivo cioè la persona fisica che può essere residente (*in tal caso si farà riferimento ai redditi interni ed esteri*) o non residente (*limitatamente ai redditi prodotti all'interno del territorio italiano*). La base imponibile è rappresentata dalla somma di tutti i redditi riferibili al soggetto passivo ad esclusione dei:

- redditi soggetti a tassazione separata;
- redditi, che pur rientrando tra quelli da assoggettarsi ad Irpef, sono riferiti a regime sostitutivo di questa imposta (*solitamente redditi provenienti da attività finanziarie*) e redditi esenti da imposta (*assegni familiari, borse di studio, assegni di ricerca alle università*);
- redditi assoggettati a regimi sostitutivi o separati, anche in via opzionale (*alcune fattispecie di redditi di fabbricati, redditi da lavoro autonomo e di impresa individuale entro determinate soglie di ricavi*);

- redditi esenti o esclusi da imposizione ad altro titolo (*ad esempio, borse di studio e assegni di ricerca corrisposti da università, talune tipologie di pensioni di invalidità, assegni familiari, assegni per il mantenimento dei figli, rendita della prima casa e, temporalmente, la maggior parte dei redditi dei terreni*).

Le plusvalenze²², invece, vengono sottoposte ad Irpef al momento del realizzo e solo se conseguite nell'esercizio di imprese. Le plusvalenze derivanti da attività finanziarie e da azioni possedute da persone fisiche diverse da imprese vengono assoggettate a regimi di prelievo sostitutivo, alla realizzazione o alla maturazione. Non esistono dubbi sul ritenere elevata l'evasione dell'Irpef, tuttavia risulta difficile misurarla. L'Irpef da lavoro autonomo è quella che viene evasa di più con una propensione media al mancato pagamento di quasi il 60%. Dagli studi che hanno cercato di stimare l'evasione dell'Irpef, risalenti agli anni novanta, emerge una concentrazione in particolare sui redditi da lavoro autonomo e piccola impresa e tale tendenza appare diffusa maggiormente al sud Italia nel settore agricolo e dei servizi. Sono soggette all'imposta le persone fisiche e in alcuni casi le società, che

²² In economia la plusvalenza è un aumento di valore entro un determinato periodo di tempo di beni immobili (*ad esempio abitazioni*) e di valori mobiliari (*ad esempio azioni*). Questo aumento di valore ha rilevanza soprattutto ai fini fiscali in quanto le plusvalenze indicano una maggiore capacità contributiva e sono spesso gravate da imposte dirette.

però la versano attraverso i soci. Chi risiede in Italia paga sui redditi prodotti in patria o all'estero, mentre i non residenti pagano per i redditi prodotti nel territorio italiano. L'Irpef è un'imposta progressiva: vuol dire che la quota percentuale di reddito assorbita dall'imposta aumenta in proporzione al reddito stesso. Questo risultato è ottenuto con l'applicazione di aliquote crescenti sui diversi scaglioni di reddito ed inoltre di deduzione dal reddito e detrazioni d'imposta. Il numero degli scaglioni e le aliquote sono state più volte modificate da quando l'imposta fu istituita ad oggi. In riferimento agli scaglioni e aliquote Irpef 2019, si possono distinguere:

- *I scaglione:* si riferisce al reddito compreso tra 0 e 15.000 euro, all'interno del quale l'aliquota Irpef è del 23%, che corrisponde, nel caso di massimo reddito per questa fascia, ad una tassazione di 3.450 euro e sono compresi tutti i lavoratori che percepiscono un reddito non superiore a 1.250 euro;
- *II scaglione:* reddito compreso tra 15.001 e 28.000 euro laddove l'aliquota riservata è del 27%, con una tassazione, nel caso di reddito più alto, di 6.960 euro e vengono rappresentati in tale categoria le persone con reddito mensile non superiore a 2.335 euro²³;

²³ È importante evidenziare che a partire dal secondo scaglione in poi si applica l'aliquota successiva solo per la parte eccedente di reddito.

- *III scaglione*: reddito compreso tra 28.001 e 55.000 euro che presenta un'aliquota Irpef fissata al 38% e pertanto la quota Irpef sarà pari a 17.220 euro in caso di reddito più alto;
- *IV scaglione*: il quarto scaglione Irpef coinvolge tutti i contribuenti da 55.001 a 75.000 euro, che presentano un reddito mensile non superiore a 6250 euro e per i quali l'aliquota Irpef è del 41%;
- *V scaglione*: reddito sopra i 75.000 euro, oltre il quale, l'aliquota Irpef è pari al 43% e per i contribuenti facoltosi, che percepiscono un reddito annuo eccedente i 75.000 euro, ovvero oltre 6.250 euro mensili.

Tabella 2.3: Scaglioni ed aliquote Irpef 2020

scaglioni di reddito in €	aliquota	imposta dovuta
da 0 a 15.000	23%	23% sulla parte eccedente la no tax area
da 15.000,01 a 28.000	27%	3.450 € + 27% sulla parte eccedente i 15.000 €
da 28.000,01 a 55.000	38%	6.960 € + 38% sulla parte eccedente i 28.000 €
da 55.000,01 a 75.000	41%	17.220 € + 41% sulla parte eccedente i 55.000 €
oltre 75.000	43%	25.420 € + 43% sulla parte eccedente i 75.000 €

Fonte: Lumia, L. (2020). Scaglioni ed aliquote Irpef 2020, Fisco e tasse, pp 2-3.²⁴

²⁴ Disponibile al link: <https://www.fiscoetasse.com/approfondimenti/12069-scaglioni-e-aliquote-irpef.html>

L'imposta lorda è determinabile applicando al reddito complessivo, al netto degli oneri deducibili indicati nell'articolo 11 Tuir²⁵, le seguenti aliquote per scaglioni di reddito: le aliquote nominali attualmente in vigore sono il 23% fino a 15.000 euro, il 27% oltre i 15.000 e fino a 28.000, il 38% fino a 55.000, il 41% fino a 75.000 e il 43% oltre questo livello. Le detrazioni permettono di ridurre l'imposta lorda, determinando in questo modo quella netta. Vengono riconosciute per spese sostenute dal contribuente, oppure sono legate alla sua condizione, come quella di lavoro dipendente, pensionato, persona che ha familiari a carico e così via. Possono essere in misura fissa oppure decrescente al crescere del reddito. Se le detrazioni sono decrescenti al crescere del reddito, come quelle per lavoro o pensione o per carichi familiari, un incremento di reddito provoca, oltre all'eventuale passaggio allo scaglione superiore e quindi ad un'aliquota più alta, anche la riduzione dell'importo della detrazione stessa e di conseguenza l'aumento dell'imposta netta. Anche per questo motivo chi guadagna di più ha una maggiore incidenza percentuale del prelievo, ovvero versa al fisco una quota maggiore del proprio reddito. Con la deduzione un certo importo viene sottratto dal reddito imponibile prima che su questo vengano applicate le aliquote dell'imposta e quindi di fatto diventa esente dalla tassazione. Il conseguente "sconto" corrisponde all'aliquota che si sarebbe pagata su quell'importo. Così ad esempio deducendo 1.000 euro da

²⁵ Testo unico delle imposte sui redditi

un reddito di 30.000 questo scende a 29.000 e si risparmiano 380 euro ovvero il 38% dell'importo dedotto (*risparmio a cui si aggiunge quello delle addizionali non pagate*). Dal documento allegato alla nota di aggiornamento del Def²⁶ riferito agli anni 2010-2014, emerge che l'imposta più evasa è l'Iva, ma segue subito l'Irpef con una evasione di 31 miliardi. Nel 2015 il tax gap tende a diminuire rispetto ai valori stimati per il 2014.

²⁶ Documento di economia e finanza

CONCLUSIONI

L'evasione è un fenomeno da sempre presente nei sistemi tributari di ogni paese (fin dai tempi dei romani) e in Italia raggiunge livelli di gran lunga superiori alla media dei paesi europei. La pratica dell'evasione fiscale rappresenta un grave problema per il corretto e sano funzionamento di uno stato, in quanto provoca una sensibile riduzione delle entrate previste con il gettito fiscale, costringendo ad un conseguente inasprimento della pressione fiscale. I motivi che la determinano sono molteplici e di varia natura; culturali, politici, insufficienza dei servizi ricevuti, spreco di denaro pubblico, disuguaglianze di distribuzione dei redditi, tassazioni troppo elevate, ecc..

L'evasione fiscale ha condotto verso effetti negativi quali concorrenza sleale, l'indebitamento pubblico, l'inefficienza economica e le errate informazioni, che si riscontrano tutt'oggi nel livello del benessere sociale e nell'economia nazionale. Analizzando le diverse metodologie di stima dell'evasione, si può constatare come non esista un metodo migliore degli altri, ma vengono considerati più affidabili e credibili dal punto di vista metodologico gli approcci utilizzati dagli Istituti nazionali di statistica per la compilazione della Contabilità Nazionale.

Come abbiamo visto analizzando i dati relativi alle entrate derivanti dalle tre principali imposte Irpef, Ires e Iva, che rappresentano oltre i tre-quarti del totale

delle entrate erariali, e dei dati della commissione presieduta da Giovannini che negli ultimi cinque anni l'evasione ha superato il 50%, possiamo renderci conto dell'entità del fenomeno e del conseguente danno arrecato al sistema economico italiano. Persino il Presidente della Repubblica Mattarella si è espresso sulla questione definendo l'evasione un elemento ostativo per le prospettive di crescita a danno degli onesti cittadini e indubbiamente le imposte sarebbero decisamente più basse e ragionevolmente accessibili se tutti le pagassero. Sicuramente l'Italia rischia di rimanere a lungo un paese in cui l'evasione fiscale continuerà a essere una pratica diffusa. Si tratta di un fenomeno che, pur toccando in modo più o meno consistente realtà socio-economiche differenti per via del tessuto economico dove crescono, per contrastarla occorre, oltre a stimolare comportamenti di adesione volontaristica al pagamento dei tributi, anche intervenire con strumenti coercitivi quali l'aumento dei controlli, l'inasprimento delle pene e il divieto di porre in essere transazioni economiche non passibili di registrazioni.

La manovra di lotta all'evasione, pertanto, risulterà efficace se saprà combinare questi strumenti, soprattutto al fine di modificare il comportamento sociale nei confronti del pagamento dei tributi, che in alcuni casi ha legittimato informalmente una devianza invece di stigmatizzarla. In un'ottica di gestione e controllo del fenomeno appaiono utili i tentativi di instaurare un regime principalmente collaborativo e cooperativo tra contribuente e amministrazione finanziaria. In osservanza dei principi costituzionali ogni contribuente dovrebbe rispettare le

norme tributarie versando all'erario la propria quota di imposte e tasse. Quest'ultima non deve, e non può, più essere vista come l'insieme di balzelli attraverso cui viene drenata ricchezza dal basso verso l'alto, ma ogni contribuente dovrebbe essere cosciente che si tratta dell'unico sistema di prelievo atto a garantire la vita dello Stato in tutti i suoi aspetti come la difesa, la sanità, l'istruzione, la realizzazione di tutte le opere infrastrutturali, la sicurezza, il welfare, ecc.. .

Dall'indagine effettuata, è emerso che in Italia si discute molto sull'evasione fiscale ma per combatterla è necessaria una collaborazione delle Agenzie Fiscali, delle Forze di Polizia, della Guardia di Finanza, dell'Autorità Giudiziaria, degli enti Pubblici e dei privati cittadini, altrimenti tutte le misure in atto per contrastare il fenomeno potrebbero risultare poco efficaci. Spesso si assume un atteggiamento di rassegnazione, come a dire: "l'evasione c'è, non sarò di certo io a poter cambiare la situazione".

Invece di considerare l'evasore come un parassita che vive a discapito della società, egli viene visto come un individuo furbo e astuto che coglie l'occasione fornitagli da lacune presenti nel nostro sistema. Solo con una costante e consapevole pratica della legalità si potrà creare quel clima di collaborazione e di stima nei confronti degli operatori che quotidianamente perseguono il raggiungimento della giustizia e della perequazione tributaria, necessario per ottenere risultati apprezzabili nella lotta al sommerso in tutte le sue diverse accezioni.

BIBLIOGRAFIA

- Amatucci, F. (2013). *Principi e nozioni di diritto tributario*, Giappichelli, Torino.
- Bosi, P., Guerra, M.C. (2019). *I tributi nell'economia italiana*, il Mulino, Bologna
- Campa, G. (2010). *Lezioni di scienze delle finanze*, UTET università, Roma.
- Chiarini, B., Marzano, E. (2007). *Evasione fiscale e sommerso economico in Italia: fatti stilizzati, differenze tra periodi e puzzle.*
- Cremonese, A. (2012). *I metodi per misurare l'evasione fiscale e il fenomeno italiano*, Diritto24, pp 3-4.
- Feinstein, J.S. (1991). *An econometric analysis of income tax evasion and its detection*, Rand Journal of Economics, Vol.22, pp 14-35.
- Filippin, A., Fiorio C. (2014). *Più moralità fiscale contro l'evasione*, La voce, p. 2.
- Galli, E. (2018). *L'evasione fiscale in Italia tra teoria economica e analisi empiriche*, Università di Roma: La Sapienza, pp 17.
- Maiorano, P. (2012). *Evasione fiscale*, Treccani, p. 1
- Marigliani, M., Pisani, S. (2007). *Le basi imponibili IVA. Aspetti generali e principali risultati per il periodo 1982-2002*, Agenzia Delle Entrate, pp 19-25
- Nicolet, C. (2019). *Il mestiere di cittadino nell'antica Roma*, Riuniti, Roma.
- Salvaggio, A. (2019). *Il funzionamento dell'Iva spiegato in maniera semplice per tutti*, Qui Finanza, pp 1-2.

Santoro, A. (2010). L'evasione fiscale. Quanto, come e perché, il Mulino, Bologna

Schneider, F., Enste, D.H. (2000). Shadow Economies: Size, Causes and
Consequence, journal of Economic Literature, Vol. 38, pp 77-114.

SITOGRAFIA

www.borsaitaliana.it

www.diritto24.ilsole24ore.com

www.fiscoetasse.com

www.informazionefiscale.it

www.informazionefiscale.it

www.laleggepertutti.it

www.pmi.it

www.quifinanza.it